

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5443

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **PERROTTA**

Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica dei cittadini che prestano servizio militare, in relazione al fenomeno del « nonnismo »

Presentata il 24 novembre 2004

ONOREVOLI COLLEGHI! — Se negli anni addietro il fenomeno del « nonnismo » sembrava non esistere, perché veniva considerato come un fenomeno di secondaria importanza, spesse volte da ricondurre a episodi goliardici, oggi i mezzi di comunicazione e un diverso e, sicuramente, maggiore interesse ci hanno fatto comprendere che il « nonnismo » esiste. Espressione di ambienti chiusi e gerarchici, in cui a prevalere è la cultura dell'obbedienza, della sottomissione, dell'umiliazione, dell'arroganza, dell'omertà e dell'eroe.

Mi viene da chiedere: « Ma quale eroe? Se poi in gioco è la vita di ragazzi indifesi, deboli e poco coraggiosi che, talvolta, diventano vittime di soggetti più forti che riescono ad imporre la loro volontà contro tutti e tutto? ».

Il « nonnismo » è un problema sociale. Al giorno d'oggi rappresenta un fenomeno diffuso, se si pensa che solo nel 1999 vi sono stati 861 casi di « nonnismo » (questi sono quelli segnalati, non oso immaginare a quanto ammontino quelli che sono rimasti celati). Dati come questi giustificano l'allarme sociale del fenomeno e fanno comprendere come sia necessario battersi per esso al fine di contrastarlo o comunque di prevenirlo. Non può negarsi che tale fenomeno è prettamente tipico delle caserme, dove vi è una convivenza coatta. Però dobbiamo anche riconoscere che non è un problema esclusivo di quell'ambiente. Forse non esiste il « nonnismo » nella scuola, nelle università, nel mondo del lavoro, nell'ufficio? Eccome se esiste! Cambia solo il nome ma il concetto è pressoché

identico lo si chiami « nonno » o « barone » o « capo » o *mobbing*.

Una cosa è certa: nelle caserme si manifesta con una intensità maggiore perché si è di fronte ad un mondo chiuso, ovattato, dove le tensioni si accumulano anziché disperdersi in mille altre dinamiche sociali. E poi c'è da aggiungere che talvolta si è fatto ricorso a forme di

violenza vere e proprie che hanno innescato dinamiche pericolose dai risvolti irrecuperabili.

Un primo risultato lo si potrebbe ottenere con la fine della leva obbligatoria. Ma questo non basta. È necessario intervenire su più fronti ed è per questo che con la presente proposta di legge spero di apportare un valido contributo.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. La presente legge ha la finalità di garantire la dignità e l'integrità fisica dei cittadini che prestano servizio militare.

ART. 2.

1. I reati contro la persona di cui agli articoli 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228 e 229 del codice penale militare di pace sono puniti a querela della persona offesa o dei suoi parenti o su richiesta del comandante del corpo o di altro militare di grado gerarchico superiore, da cui dipende il militare colpevole.

ART. 3.

1. Dopo il primo comma dell'articolo 225 del codice penale militare di pace, è inserito il seguente:

« Per i reati di cui agli articoli 222, 223, 224, 226, 227, 228 e 229, la pena è aumentata fino al doppio se ricorre la circostanza aggravante dell'abuso dei poteri o della violazione dei doveri inerenti alla posizione di servizio o al grado o al comando rivestito ».

€ 0,30

Stampato su carta riciclata ecologica



14PDL0066250